

LA POLEMICA SULLE CANDIDATURE A GENOVA

Il diktat di Beppe Grillo: sono il garante del M5S chi non lo accetta si faccia un altro partito

CUZZOCREA E VITALE A PAGINA 13



Grillo, stretta sulle liste dopo il caso Genova "Basta fidarsi di tutti"

Selezione più rigida dei candidati per le politiche
Ai dissidenti: "Chi mi critica faccia un altro partito"

Allo studio anche un metodo per evitare gli scontri tra i meet up: in ogni città un solo gruppo

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Non parlava solo di Genova, Beppe Grillo, quando ai cronisti che lo hanno intercettato nei corridoi della Camera ha detto: «Non c'è un problema di metodo. Una democrazia senza regole non è una democrazia». E poi: «Noi abbiamo le nostre. Io sono il garante e le faccio rispettare. Chi non è d'accordo si faccia un altro partito».

Un messaggio troppo duro e troppo netto per essere rivolto solo a Marika Cassimatis, che il capo politico considera poco più che un incidente di percorso nonostante le lamentele di qualche deputato sui social network. Non aveva il volto paterno dell'ultima volta in cui è stato a Roma, Grillo. Ma quello severo del padre arrabbiato che non ha neanche troppa voglia di spiegare. Arriva al convegno sull'acqua pubblica senza neanche interloquire con l'organizzatrice, la deputata Federica Daga. Siede accanto a Luigi Di Maio, mette la cuffia, ascolta gli interventi, scambia poche parole con il vicepresidente della Camera. Poi - subito prima di andar via

- un abbraccio plateale, a favore di telecamere, con l'appena sopraggiunto Alessandro Di Battista. Che ancora ieri su *Repubblica* negava i dubbi sul caso Genova trapelati nel giorno della scelta. Ma di cui bisognava mostrare la vicinanza, adesso più che mai.

Va via senza dir nulla, il capo politico. Neanche un commento sul convegno dove - mentre esce - il leader dei movimenti per l'acqua pubblica Paolo Carsetti sta attaccando l'amministrazione capitolina di Virginia Raggi per lo sgombero subito. Ignora l'assemblea congiunta dei parlamentari che si sta svolgendo a pochi metri da lì, Grillo, e - con i commessi della Camera che gli fanno da bodyguard impedendo ai cronisti di uscire - si precipita in auto per rintanarsi all'hotel Forum. Dove, di lì a poco, arriva - di nuovo - Luigi Di Maio.

Le cose di cui parlare sono soprattutto due. «Non possiamo più fidarci di tutti», ha detto a più riprese il leader dei 5 stelle a chi gli ha parlato in questi giorni. Così, il Movimento è tornato a lavorare sui "filtri" da escogitare per le prossime elezioni. «C'è una seria riflessione su come selezionare le persone per le politiche», dice chi si tiene in contatto con la Casaleggio Associati. Facendo ca-

pire che nulla è scontato: né la ricandidatura di tutti i parlamentari, né meccanismi automatici come quelli applicati finora (nel 2013 si potevano candidare alla Camera e al Senato tutti coloro che si erano presentati alle elezioni comunali o regionali certificate con il logo M5S. Adesso, si cercano nuove regole, legate all'attivismo, sia fisico che in rete).

In più, si lavora per cercare di ridurre i conflitti tra meet up che in molte città d'Italia rischiano di far restare il Movimento senza liste. L'idea è di riuscire ad avere ovunque un solo gruppo. E uno dei criteri identificati sarebbe - di nuovo - quello della frequenza e delle partecipazioni alle votazioni.

L'esclusione di Marika Cassimatis, però, non c'entra con nulla di tutto questo. «Dobbiamo stare molto più attenti su chi una settimana prima delle comunali dice che il Movimento è fascista, che è pessimo, per poi candidarsi come sindaco dei 5 stelle», ha detto Di Maio. E ancora: «Ci sono varie segnalazioni su diversi



candidati. Non c'era un ambiente sano. Noi siamo la prima forza del Paese, sui territori arremano una serie di personaggi che vogliono salire sul carro dei vincitori». Detto di attivisti storici, suona strano. Ma tant'è. Cassimatis domani sera ha un incontro con Paolo Putti, collegato con il consigliere comunale civatiano Gianpaolo Malatesta. Qualcosa potrebbe muoversi fuori dal M5S. Sempre che la candidata sconfessata non scelga la via giudiziaria: quella che oggi - alla Casaleggio Associati - temono di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LEADER



IL GARANTE

Beppe Grillo è sbarcato a Roma per partecipare (in platea) a un convegno dei 5 stelle sull'acqua pubblica. Ha visto a pranzo Elio Lannutti, a cena Luigi Di Maio